



Enti locali & Federalismo

IN EDICOLA
E IN DIGITALE

Patrimoni

Il primo mensile per crearli, gestirli e accrescerli si rinnova.

www.classabbonamenti.com

IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

I dati Upi in audizione sul decreto. Sono 25 gli enti che hanno sostenuto spese aggiuntive

Province indebitate per il Pnrr Coperti gli extracosti con risorse proprie. Mancano 150 mln

DI FRANCESCO CERISANO

Sui progetti di edilizia scolastica previsti dal Pnrr e di competenza delle province il piatto piange. Perché i maggiori costi dovuti all'aumento dei prezzi dei materiali e dell'energia hanno causato incrementi medi per singola opera pari al 30%, solo parzialmente coperti dai fondi messi in campo dal governo (Fondo opere indifferibili e Fondo Mit per la prosecuzione delle opere pubbliche). L'effetto è uno scompenso di circa 300 milioni (il 10% del totale degli investimenti assegnati alle province, pari a 3,1 miliardi) di cui 120-150 milioni rischiano di restare sul groppone degli enti di area vasta.

Dopo l'allarme lanciato mercoledì dall'Anci sui 2 miliardi di fondi 2027-2029 tagliati per finanziare gli interventi fuoriusciti dal Pnrr, ieri è stata l'Upi ad alzare la voce, portando in audizione sul dl Pnrr quater (dl n.19/2024) all'esame della commissione bilancio della Camera, numeri preoccupanti che interessano quasi un quarto degli enti di area vasta (25 su 107). Province sparse da Nord a Sud, da Cuneo (quella che ha fatto più sacrifici con 15,8 milioni di spesa aggiuntiva) a Potenza, da Monza-Brianza a Trapani, da Ravenna a Enna, da Treviso a Pescara, tutte accomunate dall'essersi fatte carico della prosecuzione delle opere Pnrr finanziando gli extra costi con risorse proprie per non bloccare i cantieri relativi alle 1.750 opere di edilizia scolastica superiore. Di qui la richiesta dell'Upi di intervenire con norme ad hoc in fase di conversione del decreto Pnrr.

Due settimane fa (si veda ItaliaOggi del 1° marzo) il presidente dell'Upi **Michele de Pascale** aveva chiesto al ministro **Raffaello Fitto** di scongiurare la prospettiva per il comparto provinciale di dover sostenere questi extra costi di tasca propria. E il ministro in quella sede non aveva chiuso la porta alle province, dichiarandosi anzi disponibile ad aprire un confronto tecnico per cercare di trovare insieme le soluzioni possibili già in fa-

se di conversione del decreto Pnrr. Ora per il governo si tratterà di passare dalle parole ai fatti.

"L'aumento dei costi per la messa a terra degli oltre 1.750 progetti di edilizia scolastica, causato dai prezzi dei materiali e dell'energia schizzati alle stelle, è stato coperto in buona parte con l'accensione di mutui, che abbiamo dovuto destinare agli investimenti del Pnrr per evitare il rischio di gare deserte e portare così a termine la missione che ci è stata assegnata: la costruzione di nuove scuole, la messa in sicurezza di quelle esistenti, la realizzazione di nuove palestre", ha osservato il presidente della provincia di Lucca, **Luca Menesini**, che ha rappresentato l'Upi in audizione. "Gli strumenti introdotti dal Governo, come il Fondo Opere Indifferibili, sono stati una risposta importante ma sufficiente. Considerato che, anche a causa di problemi di bilancio, alcuni interventi potrebbero essere revocati o defianziati, chiediamo che le risorse non utilizzate dal comparto restino a disposizione degli interventi di edilizia scolastica per le scuole superiori, così da essere utilizzati per coprire le spese maggiori degli investimenti avviati o conclusi".

Come uscire dall'impasse? Le province chiedono che le risorse non utilizzate per gli interventi di edilizia scolastica siano destinate al comparto per contribuire alla riduzione della spesa aggiuntiva. L'Upi propone inoltre che venga consentito in automatico alle province l'utilizzo delle economie di gara anche per interventi di edilizia scolastica, così come avviene per le altre opere pubbliche, senza necessità di preventiva autorizzazione del Ministero competente. Infine, dovrà essere consentito l'accesso al Fondo Prosecuzione Opere Pubbliche del Mit anche agli enti che abbiano usufruito del Fof, qualora questo non si fosse rivelato sufficiente.

© Riproduzione riservata

Supplemento a cura
di Francesco Cerisano
fcerisano@italiaoggi.it

LE NOVITÀ INTRODOTTE ALLA CAMERA

Codice della strada, pugno duro su cellulari, velocità, monopattini

DI ENRICO SANTI

Inasprimento delle sanzioni pecuniarie per chi guida con il telefono o altri dispositivi e per chi è recidivo nel superamento dei limiti di velocità in centro abitato. Obbligo di contrassegno identificativo e di copertura assicurativa per i monopattini, che potranno circolare soltanto in centro abitato. Forte inasprimento delle pene per chi abbandona animali domestici causando incidenti gravi e sospensione della patente per almeno sei mesi se l'abbandono viene fatto mediante l'utilizzo di un veicolo. Sono alcune delle principali novità introdotte dalla commissione trasporti della Camera al testo del disegno di legge C 1435-A recante interventi in materia di sicurezza stradale e delega per la revisione del codice, attualmente all'esame dell'aula della Camera in prima lettura.

Guida con il telefono.

Per la guida facendo uso di apparecchi radiotelefonici, computer portatili, notebook, tablet o cuffie sonore, rispetto all'attuale importo di 165 euro è previsto l'aumento della sanzione pecuniaria a 250 euro della sanzione in caso di prima violazione e a 350 euro in caso di recidiva nel biennio.

Eccesso di velocità.

Per l'ipotesi del superamento di oltre 10 km/h e non oltre 40 km/h del limite massimo di velocità, la sanzione di 173 euro sarà aumentata a 220 euro se la violazione sarà compiuta all'interno di un centro abitato per almeno due volte nell'arco di un anno e scatterà altresì la sospensione della patente di guida da quindici a trenta giorni.

Monopattini. I proprietari dei monopattini a propulsione prevalentemente elettrica avranno l'obbligo di chiedere il rilascio di apposito contrassegno identificativo adesivo, plastificato e non rimovibile, stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Il casco dovrà essere indossato da tutti i conducenti di monopattini, a prescindere dall'età. La circolazione sarà limitata alle sole strade urbane con limite di velocità non superiore a 50 km/h. Infine, diventerà obbligatoria l'assicurazione per la responsabilità civile.

Abbandono di animali. Le pene previste dall'art. 589-bis, comma 1, del codice penale sull'omicidio stradale e dall'art. 590-bis sulle lesioni personali stradali gravi o gravissime si applicheranno anche a chi abban-

donerà animali domestici su strada o nelle relative pertinenze, qualora dall'abbandono derivi un incidente stradale che cagioni rispettivamente la morte o lesioni personali. Invece, con riferimento all'art. 727 del codice penale, la pena prevista per chi abbandona animali domestici o che abbiano acquisito abitudini della cattività sarà aumentata di un terzo qualora avvenga su strada o nelle relative pertinenze; inoltre, se il fatto è commesso mediante l'uso di veicoli, scatterà anche la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida da sei mesi ad un anno.

Neopatentati. Vengono allungate nel tempo, ma alleggerite, le restrizioni per i neopatentati di cat. B, che per i primi tre anni (non più soltanto per il primo anno) potranno guidare autoveicoli aventi una potenza specifica, riferita alla tara, fino a 75 kW/t (rispetto all'attuale limite più restrittivo di

55 kW/t) e veicoli di categoria M1, anche elettrici o ibridi plugin, con potenza massima di 105 kW (anziché 70 kW).

Motocicli in autostrada. Sulle autostrade e sulle strade extraurbane principali potranno circolare i motocicli di cilindrata non inferiore a 120 centimetri cubici se a motore termico ovvero di potenza non inferiore a 6 kW se a motore elettrico solo se condotti da un soggetto di maggiore età.

Esercitazioni alla guida. L'aspirante al conseguimento della patente di categoria B potrà esercitarsi alla guida soltanto dopo aver effettuato esercitazioni in autostrada o su strade extraurbane e in condizione di visione notturna, che dovranno essere certificate dall'autoscuola.

Locazione senza conducente. Anche i veicoli aventi più di nove posti compreso quello del conducente, destinati al trasporto di persone, potranno essere destinati alla locazione senza conducente.

Ztl territoriali. Le regioni e le province di Trento e Bolzano e gli enti proprietari e gestori delle infrastrutture stradali interessate, ubicate fuori centro abitato, potranno, previo parere vincolante della Prefettura, istituire zone a traffico limitato territoriali per straordinarie e motivate esigenze connesse alla tutela di particolari ambiti di rilevanza culturale, paesaggistica o naturalistica tutelati dall'Unesco, e comunque per periodi non superiori a cinque mesi all'anno.

© Riproduzione riservata